

dolo assai etc. Et per Soa Serenità lo ringratiae. Scrive, ritornò li fanti spagnoli fati per don Zuan Hemanuel in Roma, per averli dato pochi carlini, di quelli ne ha fato 800 mal in ordine, et tutti partino per Bologna, i quali per la strada vanno facendo molti danni. Dice, il reverendissimo Flisco et altri cardenali ha dito: il Papa a hora non è a pentirsi di la mutation ha fatto, et el signor Alberto da Carpi ha dito non sarà mezo Avosto, che 'l Papa e il re Cristianissimo tra loro harano aconzate le cose. Scrive, el reverendissimo San Zorzi a Napoli morite a dì 6 di questo. La camerlengeria, che l'aveva, è in garbujo. Il cardenal Cibo la voria, ma il cardenal Armelino offerisse al Papa ducati 50 milia, et il reverendissimo Medici la voria per lui. E il cardenal Santa † voria lo episcopato Hostiense, e lassar el secondo grado, ch'è episcopo Albanese; ma dito Hostiense el reverendissimo Medici voria lui; sichè è in discordia assae queste cose. Scrive, li corieri nostri dicono, per camino vien retenuti e apertoli le lettere, unde lui Orator si ha dolesto di questo al Papa, el qual promise far provision.

Noto. Il Baviera corier, qual portò la lettera de la creation, dil Papa, fo vestito di scarlato dal Papa et donatoli ducati . . . ; el qual corier è nominato Baviera, et ha portà a hora le lettere.

*Dil dito Orator, date a dì 26.* Come di 24 fo l'ultime. Come eri sera ricevete nostre di 8 zerca il monastero di Santa Margarita di Torzelo, et di 21 con sumari di Hongaria e la lettera di quel Re scrive a la Signoria nostra, e una altra lettera zercha le lettere soe retenute dal governador di Ravenna. Il qual dice, li manca una di la Signoria, perchè erano quattro et ne ha aute indrio *solum* tre. Scrive, parlerà al Papa etc.

Avisa, Ardegino secretario dil Papa è venuto contra di lui che andava dal Papa dolendosi di ditto caso seguito, qual è stà contra el voler dil Papa, et Soa Santità se ne duol assae, perchè non vol sia retenute lettere va a la Signoria. Et l'Orator rispose era certo dil Papa, e li fe' lezer la lettera de la Signoria, dicendo voria rehave ditte lettere. Rispose lui, è stà scritto siano mandate a Venecia da esser consegnate a la Signoria. Da poi, scrive, andò in castelo dal Papa, el qual subito visto, li jurò sopra la fede sua non sapea la retention de le lettere a Ravenna, nè era stà fato dil suo voler, ma ben fosseno retenute lettere di soi ribelli, dicendo: « Quel pazarelo dil governador di Ravenna, lo castigaremo ». L'Orator disse la Signoria era certissima non esser sta fato di mente di Soa Santità, facendoli lezer la

lettera propria de la Signoria, e disse voleva almen rehave le lettere. Soa Santità disse: « Havemo scritto; tutte saranno mandate a Venecia ». L'Orator disse manchava una bolla in piombo. Disse el Papa: « Nulla sapemo di questa ». Poi esso Orator li lexe li sumari di Hongaria e la lettera di quel Re. El Papa disse: « Da nui non mancherà ad ajutarlo »; e l'Orator instando non era tempo de indusia, il Papa disse: « Non mancheremo ». Scrive, manda la lettera di 15 istante; manderia le altre, ma dicono averle mandate de qui.

*Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 28, hore 20.* Come scrisse el zonzer eri di monsignor di Lutrech, et quanto li havia ditto scrivesse zercha tuor per la Signoria nostra li grisoni, ovvero valesani. Hora avisa, questa matina ditto Lutrech esser stato sopra zente d'arme etc. et scritto al Governador nostro vegni li a Milan a consultar, benchè volea andar a Lodi, ma monsignor di Lescut è venuto qui, però bisogna *etiam* el Governador nostro vegni. Et come li ha ditto monsignor di Terbe, hora ch'è zonto Lutrech, non dubita zonzerà monsignor di San Valier con 6000 fanti. Et ozi poi disnar, parlando con lui Lutrech, li disse non dubitava più, poi ch'è zonto a Milan, dicendo: « Che zente ha la Signoria vostra? » Lui Secretario li rispose: « La Signoria ha 800 lanze, 5000 cavali lizieri et 3000 fanti zà fati ». Lui Lutrech disse: « Sapete il nome de' contestabeli? » Rispose di no. Disse: « Vorìa aver la lista, scrivè a la Signoria la mandi, e scrivè fazi fanti et toy questi 3000 valesani, i quali sarà per la Signoria e valerano per 6000, et questa cossa durerà pocho tempo, et la Signoria recupererà Ravenna e harà le terre soe in la Puja, però bisogna la Signoria mandi uno qui con danari, per tuorli, et li dirò un pensier dil Re, ovvero se la Signoria vol ve lo dirò a vu ». Poi voltatosi verso monsignor di Lescut, disse in francese: « Farano Pregadi ». Scrive, domino Galeazo Visconte era li, et disse a lui Secretario, questi ha terminà lassare a la custodia di Parma 400 lanze et 3000 fanti. Scrive, è lettera di Zenoa, di 24, in Gasparo Priuli. Come in Valenza era tumulto, e amazato el ducha di Gandia e quello fato decapitar; la qual nova non si crede. Scrive, Lutrech li disse: « L'armada di Provenza dil Cristianissimo re era andata verso Zenoa per unirse con quella e anderà in reame per far divertir, per tanto scrivè a la Signoria mandi la soa a quella volta ».

*Dil ducha di Ferrara al suo orator è qui, date in Ferrara, a dì 29.* Come era zonto l'homo suo stato al signor Prospero Colona, et auto la le-